

**Il diritto reale ad esprimere il proprio dissenso.
No all'illiberale Decreto Colosseo (146/2015), a firma Franceschini, che vieta il diritto di sciopero nei beni culturali, in spregio dell'art. 40 della Costituzione.**

Un CCNL unico per i lavoratori dei beni culturali, che riconosca il giusto valore, anche economico, a tutte le mansioni e le funzioni, ed eviti il dumping salariale

La necessità, per i teatri, di ritornare ad essere Enti Pubblici non economici, come prevedeva la legge 800/1967

Una riforma che:

A) rimetta al centro l'imprescindibile importanza del tessuto produttivo interno ai teatri, costituito da professionalità di altissimo livello;

B) abbandoni l'antieconomico sistema degli appalti e concessioni;

C) tuteli realmente i diritti dei lavoratori;

D) apra una stagione di rinnovi di tutti i CCNL, con aumenti economici reali dopo decenni di finti rinnovi "a perdere"

E) stabilisca criteri trasparenti per la scelta dei sovrintendenti, liberando i teatri dalle ingerenze dei partiti

F) tuteli la democrazia sindacale in tutti i luoghi di lavoro

Il ripristino dei corpi di Ballo in tutte le Fondazioni lirico-sinfoniche, riassegnando alla Danza il ruolo preminente che merita

Adeguare le piante organiche artistiche e tecniche, in reale sofferenza ovunque, anche in considerazione dei ritmi produttivi sempre più serrati.

Rispettare la scadenza degli accordi (vedi Teatro dell' Opera di Roma)

La contrarietà all'utilizzo di luoghi d'arte pubblici per feste private camuffate da impegni istituzionali o per "noleggio" a fini privati, in contrasto con il concetto costituzionale della Cultura.

